L'autunno che cambiò l'Europa



Tutti d'accordo: un avvenimento gigantesco
Non così sulle prospettive di una sola
Germania: non la temono Mitterrand,
Dumas e Chirac, ma Giscard d'Estaing invita
alla prudenza e chiede l'Europa federale
Il commento del segretario del Pcf Marchais

«La pace passa attraverso quel muro»

I francesi si dividono sulla riunificazione

Avvenimento «gigantesco» sia per Rocard che per Giscard d'Estaing. Ma per il primo in senso tutto positivo, per il secondo in senso dubitativo: «Gigantesco», per Giscard, è il punto interrogativo che si apre al centro dell'Europa. Tutti d'accordo sulla democratizzazione della Rdt, molto meno sulle prospettive di riunificazione tedesca. Appaiono in Francia vecchi e nuovi fantasmi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Un fatto «gigantesco», dovuto allo «straordinario appetito di democrazia» del popolo tedesco orientale, un solido contributo alla pace; anzi, «la pace passa in Europa attraverso il fatto che il popolo tedesco ritrovi il suo destino». La Francia guarda con ottimismo e solidarietà alla vanificazione del muro di Berlino, secondo le parole del suo primo ministro Michel Rocard. François Mitterrand si è brevemente espresso ieri sera da Copenaghen, dove si trova in visita ufficiale: «Si tratta di avvenimenti estremamente positivi, che segnano il progresso della libertà in Europa, oggi in particolare nella Rdt. È un grande movimento popolare contagioso, che continuerà e si espanderà altrove». Qualche settimana fa Mitterrand aveva detto a Bonn: «Non temo la riunificazione», suscitando consenso nel mondo politico ed entusiasmo nella stampa tedesca. Roland Dumas, il ministro degli Esteri, giovedì sera era stato il primo a commentare la libertà di movimento accordata ai cittadini tedesco orientali: «Constatiamo che si tratta di grandi passi in avanti verso la democratizzazione. Bisogna gioire con il popolo tedesco e rallegrarsi con le autorità, che ne hanno compreso la necessità. Ho detto alla tribuna dell'Assemblea nazionale che la storia si incaricherà di far sparire i muri. Questo giorno si avvicina. Speriamo che nulla venga a contrastarlo». Anche Jacques Chirac non nutre riserve: «La Francia, se sono i tedeschi stessi a volerlo, deve essere per la riunificazione della nazione». La prospettiva – ha detto Chirac – non gli provoca «né ostilità né angoscia».

Ma il coro non è unanime. I fantasmi della storia e il timore di nuove condizioni geopolitiche dell'Europa non hanno mai risparmiato ampie fette del mondo politico francese. Se ne è reso interprete ieri l'ex presidente della Repubblica Valery Giscard d'Estaing, che proprio nei giorni scorsi si era dimesso dal prestigioso incarico di presidente della Commissione esteri dell'Assemblea per dedicare tutte le sue energie all'impegno europeo. Giscard non ha nascosto la sua diffidenza: «Si pone – ha detto – un gigantesco punto interrogativo, che riguarda proprio l'ipotesi di riunificazione della Germania. Il mio auspicio è che innanzi tutto all'Est si consolidi la democrazia...



Giovani berlinesi davanti la porta di Brandeburgo, simbolo della città divisa

che nell'Europa occidentale non si perda tempo per realizzare l'unione... che sia l'Europa federale, e non la Germania federale, a cogliere, quando sarà venuto il momento, le opportunità di partecipazione della Germania orientale...». Giscard dà voce a quel partito trasversale che in Francia teme cambiamenti strategici in tema di politica estera e di difesa, e che è la spia di una certa continuità tra gollismo, giscardismo e alcuni atteggiamenti (la forza di dissuasione nucleare) del governo socialista. Fu François Mauriac a dire: «Amo tanto la Germania che ne voglio due».

Improntate alla prudenza (o dovute all'ennesima sorpresa venuta dall'Est) le parole di Georges Marchais, segretario del Pcf: «L'apertura delle frontiere della Rdt costituisce una tappa importante, sarei quasi tentato di dire un considerevole passo in avanti sulla via del rinnovamento che noi invochiamo da tanti e tanti anni». A suo avviso la breccia aperta nel muro introdurrà «forse» nuovi rapporti in Europa. Non va scordato che sole poche settimane fa, davanti alle proporzioni dell'esodo dalla Rdt, l' *Humanité* ne analizzava le ragioni ammettendo che sì, c'era un bisogno di democrazia, ma che era in atto una sorta di complotto del padronato tedesco occidentale per avere manodopera a buon mercato, e che comunque si trattava di un comprensibile desiderio di viaggiare.

Budapest
«È tempo di rivedere Yalta»

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Gli avvenimenti di Berlino, l'apertura della frontiera tra la capitale della Rdt e l'Ovest e in pratica la liquidazione del muro che divide la città hanno trovato vasta eco nell'opinione pubblica ungherese.

I giornali, ieri mattina, non riportavano ancora commenti sugli avvenimenti ma si poteva cogliere la soddisfazione dalla evidenza dei titoli e dal tenore delle cronache.

L'Ungheria si sente oggi più sicura, sta superando il senso di isolamento nei confronti degli alleati del Patto di Varsavia e quindi la preoccupazione per il successo del passaggio pacifico alla democrazia.

Le trasformazioni avviate nella Rdt eliminano un duro avversario del riformismo ungherese. Sono ancora vive nell'opinone pubblica ungherese le aspre polemiche delle scorse settimane dei dirigenti e dei giornali della Rdt dopo che l'Ungheria aveva deciso di aprire le proprie frontiere verso l'Austria. Il grave peggioramento delle relazioni con la Rdt aveva avuto un contraccolpo negativo anche su quelle con la Romania già al limite della rottura per il contenzioso sulla minoranza ungherese che vive in quel paese e su quelle con la Cecoslovacchia anch'esse deteriorate dalla controversia sulla costruzione della centrale idroelettrica sul Danubio a Nagymaros.

La polemica con i tre paesi aveva avuto un repentino inasprimento per di più in un momento estremamente delicato nella costruzione del nuovo ordinamento ungherese. C'è chi ritiene che la decisione ungherese di aprire la frontiera con l'Austria sia stata presa anche nella piena coscienza delle conseguenze che avrebbe provocato e cioè una enorme accelerazione delle trasformazioni in tutto l'Est europeo. Sta di fatto che quella decisione ha messo in moto la valanga e oggi tra Ungheria e Rdt può essere aperto un discorso solidale e dalla Cecoslovacchia la polemica sembra essersi spenta. Rimane la Romania ma ora le parti si sono invertite ed è Ceausescu a sentirsi isolato.

Il cambiamento nella situazione europea e nei rapporti con i propri alleati sta allargando gli orizzonti dei dirigenti riformisti ungheresi, permette loro una elaborazione a più ampio respiro. Giovedì sera a conclusione del suo incontro con lo spagnolo Gonzalez il presidente del Psu Nyers ha affermato: «Bisogna fare evolvere gli accordi di Yalta, sorpassare la concezione o la interpretazione che di essi aveva Stalin. Non possiamo saltare da un campo all'altro ma possiamo svolgere una politica indipendente». E se Nyers pone il problema della revisione di Yalta il ministro degli Esteri Horn rivela che «è intenzione del governo ungherese che nel 1990 venga notevolmente accelerato il ritiro delle truppe sovietiche avviato quest'anno in modo che al più presto possibile il ritiro venga ultimato. In questa nostra intenzione abbiamo trovato il pieno accordo dell'Unione Sovietica». Horn aggiunge che «le decisioni concrete che si spera verranno prese al più presto dai nostri partner occidentali daranno un contributo al successo delle riforme ungheresi importanti anche dal punto di vista del futuro della collaborazione europea». Il ministro di Stato Poszgay si dice tranquillo riguardo ad un pericolo di intervento sovietico nelle vicende ungheresi, anzi «la perestrojka sovietica assicura vento in poppa alle nostre riforme e questo permette di pensare che in futuro l'Unione Sovietica non sarà circondata solo da forzati alleati ma anche da paesi amici»

«Una spinta per l'Europa a correre più in fretta» ha commentato il ministro De Michelis
«La responsabilità della Cee per sviluppare una propria politica sulla questione tedesca» dice Forlani

L'Italia chiama alla solidarietà verso Est

«Dovremo saper controllare le emozioni, quelle stesse che abbiamo scorto sul volto di Willy Brandt. Ora bisogna essere all'altezza di questo cambiamento così rapido che certo contiene degli elementi di preoccupazione, ma rispetto al quale dobbiamo scommettere di riuscire noi insieme a loro». La reazione del governo italiano si è limitata a un'intervista tv del ministro De Michelis.

ANTONELLA CAIAFA

ROMA. Palazzo Chigi e la Farnesina hanno taciuto. Ha parlato solo il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, alla tv, mentre stava per partire per Budapest dove si incontreranno Italia, Ungheria, Jugoslavia e Austria. «Quando abbiamo fissato l'incontro non sapevamo che ci sarebbero state tante novità di cui discutere. Ma adesso si tratta di sapere che noi siamo coinvolti fino in fondo e che la situazione richiederà anche sforzi e sacrifici da parte nostra, una sfida a correre noi stessi più svelti nella nostra integrazione europea occidentale». De Michelis ha concluso: «L'Est non ha bisogno di generosità inutili ma di una cooperazione fino in fondo di carattere economico e politico. Anche il nostro nuovo modo di pensare deve essere straordinario come lo sono gli avvenimenti a Est per affrontare una fase transitoria che sarà inevitabilmente più lunga di quanto gli entusiasmi di oggi non dicano».

La soddisfazione e l'emozione sono la nota comune delle dichiarazioni di esponenti dei diversi partiti politici. «Un altro passo avanti è stato fatto nel processo di democratizzazione a Est», ha commentato il segretario dc Amaldo Forlani. «La Comunità europea ha davanti a sé la grave responsabilità di sviluppare una propria politica rispetto alla questione tedesca. Il fallimento dei regimi comunisti ripropone a Est come Ovest la risposta del solidarismo popolare e democratico».

«Bush e Gorbaciov – scrive Gerardo Bianco sul *Popolo* di oggi – potranno immaginare scenari nuovi per un superamento di Yalta ma non potranno costruirli certamente senza l'Europa comunitaria. Se questa sarà assente, il rischio è la distruzione di una trama di rapporti integrati che ha spezzato l'ineluttabilità delle storiche inimicizie tra nazioni. Il pericolo può essere la tentazione della Germania di affrontare da sola i suoi angosciosi problemi».

«Una svolta storica», così i socialisti definiscono l'apertura delle frontiere tedesco-orientali. «Nel rivolgere un pensiero alle tante vite assurdamente spezzate lungo il muro perché cercavano la libertà e a quei paesi comunisti dove la dittatura ancora permane» l'esecutivo socialista esprime l'augurio che il processo di democratizzazione e liberalizzazione in tumultuoso sviluppo a Est diventi irreversibile e che le democrazie occidentali sappiano affrontare con lungimiranza politica e solidarietà il compito di assecondarlo». Poi, con una stoccata blandamente polemica, il documento socialista conclude: «Il movimento socialista democratico europeo, che vede riconosciute le proprie ragioni storiche e i propri valori, saprà svolgere, secondo le indicazioni emerse al vertice di Milano, il suo ruolo nel rinnovamento in atto per consolidare in Europa e nel mondo una prospettiva di pace, di dialogo, di cooperazione».

Grande emozione hanno espresso i giovani comunisti il cui segretario, Gianni Cuperlo, era sull'Alexanderplatz mentre un milione di berlinesi reclamava libere elezioni. «Sulla base di un'immensa spinta popolare stanno crollando i simboli della più drammatica divisione dell'Europa e della negazione di libertà fondamentali e di diritti civili e politici», ha dichiarato Gianni Cuperlo. «Ci auguriamo di vedere presto scomparire il muro di Berlino e chiediamo ai governanti della Rdt di procedere speditamente sulla strada della libertà e della democrazia».

I liberali, dal canto loro, hanno annunciato che la prossima settimana una delegazione guidata dal segretario Renato Altissimo si recherà a Berlino Est per incontrare rappresentanti di gruppi e movimenti dell'opposizione.



Abitanti di Berlino ovest mentre attendono i primi passaggi dei loro concittadini dell'altra Germania

La Thatcher: «È stato il suo coraggio»

Londra elogia Gorbaciov «È tutto merito suo»

La Thatcher accoglie con gioia le notizie da Berlino, ma i rapidi sviluppi all'Est accentuano il senso di isolamento e anacronismo del suo governo verso la Comunità europea. Londra è disposta ad alloggiare i rifugiati della Rdt nelle sue basi militari in Germania. I laburisti vogliono sapere da Krenz che farà in futuro e si augurano che gli avvenimenti di questi giorni non mettano in pericolo i negoziati sul disarmo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Gli storici sviluppi nella Rdt colgono il governo inglese nel momento in cui le ondate di critiche riversatesi sulla gestione politica della Thatcher, sia a livello interno che verso la comunità, creano un senso di incertezza e perfino di isolamento dal resto dell'Europa. Sia il premier che il segretario di Stato agli esteri Douglas Hurd hanno dato risposte retoriche ed evasive ai giornalisti mentre il quotidiano «Guardian» annuncia che una delle prime decisioni del governo inglese è stata quella di aumentare le risorse dei servizi segreti in modo da permettere agli agenti di raccogliere maggiori informazioni sulla natura degli sviluppi all'Est e dare alla Thatcher la possibilità di formulare reazioni coerenti. «I funzionari governativi sono preoccupati perché il primo ministro è impreparato e poco sicuro sul come reagire. Temono che la sua antipatia verso una più stretta cooperazione politica ed economica con la comunità lasci la Gran Bretagna senza un approccio coordinato». Parlando ai giornalisti la Thatcher ha detto. «Questo è un giorno importante per la libertà e un preludio allo smantellamento del muro. Bisogna ringraziare Gorbaciov perché senza il suo coraggio non sarebbe stato possibile. Ho visto, come tutti, le scene alla televisione ed ho notato le espressioni di gioia sui visi di queste persone». Ha aggiunto che non s'aspettava uno sviluppo così rapido e alla domanda se non ci siano dei pericoli nella possibile riunificazione delle due Germanie ha risposto al giornalista: «Lei sta correndo troppo in fretta. Troppo in fretta. Bisogna prendere queste cose un passo alla volta e gestirle con grande saggezza. Dicono che vogliono una genuina democrazia e questo è il primo passo, poi ci sarà bisogno di riforme economiche e politiche»

Diversa reazione è stata espressa dall'influente conservatore Sir Leon Brittan il vice presidente della commissione europea ha detto che se la Rdt volesse unirsi a quella federale, ammesso che accetti libere istituzioni democratiche, lo sviluppo dovrebbe essere bene accolto anche nell'ambito della Comunità europea

Nell'annunciare che la Gran Bretagna è pronta ad aiutare la Germania federale aprendo le sue basi come alloggi per i tedeschi dell'Est, il segretario di Stato agli Esteri Douglas Hurd ha detto: «Dobbiamo considerare in modo molto rigoroso, all'interno della Comunità, i passi da fare verso i paesi che si liberano dalla tirannia. La riunificazione non credo sia imminente, ad ogni modo devono essere i tedeschi a decidere». Il leader laburista Neil Kinnock parlando a Bruxelles dove si è incontrato con Jacques Delors ha detto «La cosa principale da fare da parte dei paesi della Comunità è di andare subito da Egon Krenz e chiedergli quali sono i piani a corto e lungo termine, così che possiamo mettere da parte le sorprese. E chiedergi anche di dire ai tedeschi che non c'è bisogno di correre, le barriere verranno smantellate. Dobbiamo prendere un atteggiamento di mutua cooperazione verso la Rdt, anche per risolvere immediati problemi di pressione interna e impedire degli choc al sistema». Gerald Kaufman, il segretario di Stato agli Esteri ombra, ha detto: «Bisogna andare cauti sulla questione della riunificazione delle due Germanie per non danneggiare i negoziati Est-Ovest sul disarmo». L'attuale struttura Nato-Patto di Varsavia è il motore di tali negoziati che ci hanno dato la principale opportunità dai tempi della guerra fredda di ottenere il disarmo»

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
COMITATO REGIONALE DELLA CAMPANIA
GRUPPO CONSILIARE REGIONALE

PROGETTO 90

le città medie della Campania

RISULTATI DI UN'INDAGINE
I servizi sociali, i flussi elettorali, la vivibilità nei 67 Comuni maggiori della regione.

ANALISI E PROPOSTE DEI COMUNISTI
Relazioni di: **Isaia Sales, Ada Becchi, Renato Mannheimer, Armando Festa, Fausto Bertinotti, Michele Tamburrino, Sandro Morelli.**
Interventi di: **Barbagallo, Calise, Canzanella, Dal Piaz, De Giovanni, Ferrara, Lamberti, Mangoni, Salzano Sbriziolo, Villone, Viola.**
Conclude: **Claudio Petruccioli**

Castellammare di Stabia - Salone delle Terme - 10-11 novembre 1989

COMUNE DI VITULANO
PROVINCIA DI BENEVENTO

Avviso di gara

Questa Amministrazione rende noto che intende procedere all'appalto per l'affidamento, mediante licitazione privata, secondo le modalità stabilite dalla Legge 8/8/77, n. 584 e successive modificazioni e con il criterio di cui all'art. 24, 1° comma, lettera c) della stessa legge, dei lavori di: Realizzazione delle strade rurali tra le località «Catello - Arnara - Pietra di Marmo» di Vitulano (Bn). Progetto PS/33/BT/322; importo a base d'appalto lire 2.450.000.000. Termine massimo di esecuzione sedici mesi.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 6 per importo almeno pari all'importo a base d'asta.
È ammessa la partecipazione alla gara di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della Legge 8/8/77, n. 584, e successive modifiche ed integrazioni.
Le imprese concorrenti non possono partecipare a più di un raggruppamento in associazione temporanea, pena l'esclusione dalla qualificazione del concorrente e delle associazioni nelle quali figurassero partecipanti.
Le domande di partecipazione dovranno essere corredate dalla prescritta documentazione e redatte secondo le modalità riportate nel bando di gara, esposto all'Albo dell'Ente appaltante presso l'indirizzo appresso specificato ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino ufficiale della Regione Campania, e dovranno pervenire, su carta legale con sottoscrizione autentica, ed in lingua italiana, non oltre il 25° giorno dalla data di invio del Bando stesso all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Economica Europea, al Comune di Vitulano - viale S. Pietro 82038 Vitulano (Benevento), a mezzo di raccomandata del servizio PP.TT.
Le richieste di partecipazione alla gara non vincolano l'Amministrazione.
Il bando di gara è stato inviato, in forma integrale, all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Cee in data 30/10/1989.
Vitulano, 30 ottobre 1989

IL SINDACO **Gianvincenzo Simiele**

COMUNE DI VITULANO (BN)

Avviso d'asta

In data 30.11.1989 ore 12 presso la Casa comunale si effettuerà la vendita del lotto boschivo «Lampazzuoli» con importo a base d'asta di lire 89 900 000. Ogni altra informazione potrà richiedersi presso la Segreteria del Comune.
Vitulano, 30 ottobre 1989

IL SINDACO **Gianvincenzo Simiele**

COMUNE DI CANDELA
PROVINCIA DI FOGGIA

Estratto di avviso di gara

Quest'Amministrazione intende affidare in concessione la progettazione esecutiva, la realizzazione, la gestione, nonché il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per l'attuazione del Piano degli Insediamenti Produttivi da realizzarsi nel proprio territorio comunale. A tal fine intende individuare idoneo soggetto imprenditoriale mediante apposito confronto concorrenziale.
Possono avanzare richiesta di affidamento, indicando contestualmente alla stessa le condizioni di affidamento proposte, imprese singole, consorzi di imprese, raggruppamenti temporanei, cooperative e loro consorzi, in possesso dei requisiti indicati nel bando integrale di cui il presente è un estratto.
L'importo dei lavori relativi al progetto delle opere, approvato dal Consiglio comunale con delibera n. 161 del 27.1988, è di L. 6 229 000.000.
È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori nelle seguenti categorie di importi:

Categoria 6	per almeno 6	miliardi
Categoria 10/a	per almeno 6	miliardi
Categoria 12/a	per almeno 3	miliardi
Categoria 16/1	per almeno 1,5	miliardi

Le richieste di affidamento con le relative proposte dovranno pervenire a questo Comune non più tardi del 37° giorno dalla data di invio del bando all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee.
Le istanze delle imprese, corredate della documentazione e della proposta, dovranno pervenire a questo Comune esclusivamente in plico sigillato, a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato e dovranno riportare sull'involucro esterno la seguente dicitura: **AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE, ATTUAZIONE PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI, ISTANZA E PROPOSTA**
Non saranno prese in considerazione le istanze prodotte da soggetti non in possesso dei requisiti richiesti dal bando integrale, ovvero non corredati dalla documentazione richiesta:
Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Cee.
Candela, 20 ottobre 1989

IL SINDACO **Giuseppe Amato Tartaglia**

COMUNE DI SANTA PAOLINA
PROVINCIA DI AVELLINO

Estratto di avviso di gara

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di: completamento di una ala della scuola media da adibire ad asilo nido per l'importo a base d'asta di L. 503.564.310.
L'aggiudicazione avverrà col metodo di cui all'art 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.
Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori nella categoria 2 e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire la domanda entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente al Municipio di Santa Paolina (Av) - piazza M. D'Ungheria.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione.
L'opera è finanziata con i fondi di cui alla legge regionale 30/84.
Santa Paolina, 11 novembre 1989

IL SINDACO avv. prof. **Alberto De Buono**